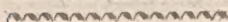
# Lettere Pittoriche

1796. Novembre.

# COLLEZIONE
# DI QUADRI
## DE' PIÙ CLASSICI AUTORI

*Che trovansi in vendita presso il Negoziante* CARLO MARIA TOSCANELLI *sul cantone di Doragrossa, Isola SS. Trinità, nella Casa Dancona.*

---

MICHEL'ANGELO DA CARAVAGGIO.

Un quadro ovale rappresentante la Vergine con il Bambino, e s. Gioannino di gran forza e vivacità, di altezza oncie 22 per 18 con cornice nuova intagliata e dorata.

SIMON VOET.

Un quadro rappresentante un Sileno con baccanali di donne e puttini di buona composizione fresca, altezza oncie 22 1/2 per 18 con bella cornice dorata e intagliata.

David Teniers.

Un quadro rotondo dei quattro, che stavano nella Galleria del Principe di Contì, larghezza oncie 13, rappresentante la vecchiezza davanti a tre donne, cornice nuova dorata e intagliata.

David Duems.

Un quadro di fiori dell'ultima finezza sul legno con frutti, ed insetti, altezza oncie 16 per 13 con cornice nuova intagliata e dorata.

Nicolao Berghem.

Un quadro di bestiami e paese per lungo con tre figure, altezza oncie 14 1/2 per 20 con cornice intagliata e dorata.

Salvator Rosa.

Un quadro di battaglia, larghezza oncie 27 altezza 18 con cornice intagliata e dorata.

Boucher Francese.

Un quadro di due figure, un giovane, ed una cuciniera con diversi accidenti, e di grande freschezza e vivacità, di cui si trova l'intaglio, con cornice

intagliata e dorata, altezza oncie 13 1/2 per 11.

VAN-RYN REMBRANT Fiammingo.

Un ritratto al naturale antico con cappello rotondo vestito di nero dipinto con gran forza, fresco, altezza oncie 25 per 20, con gran cornice dorata ed intagliata.

CARLO MARATTI Romano.

Un quadro rappresentante un Bambino in iscorcio coricato con adorazione di angeli, larghezza oncie 17 1/2 per 17 1/2 con cornice intagliata e dorata.

BERTRANDON Fiammingo.

Due quadri rappresentanti il miracolo de' Pani nel Deserto; l'altro Mosè, che percuote la pietra, con molte figure di grandissima forza, dipinti sul legno, lunghezza oncie 20, altezza 14 1/2 con cornice intagliata e dorata.

GIO. SIGISMONDO MULLER.

Due quadri di paesaggi, e molte figure piccole, di larghezza oncie 15 per 9 con cornici dorate.

Gio. Giuseppe del Sole.

Un quadro di s. Anna con la Vergine, e s. Gioachino, altezza oncie 12 per 9, con cornice intagliata e dorata.

Molineri discepolo dei Caracci.

Un quadro di mezzafigura di s. Sebastiano, di larghezza oncie 13 1/2, altezza 16 1/2 con cornice dorata.

Cavalier Petrini.

Un quadro di s. Carlo Borromeo di mezza figura al naturale, larghezza oncie 25 per 35, cornice dorata.

Giuseppe Vernet.

Un paese con veduta di un fiume con diverse figure, altezza oncie 10, larghezza 14, cornice dorata.

Gioanni Mielle.

Due quadri, uno di s. Giuseppe col Bambino, l'altro della Vergine, pur col Bambino, con cornice dorata, oncie 9 1/2 per 9 1/2 rotondi.

Locatelli

Un quadro rappresentante l'avviso dell' Angelo ai Pastori con animali, largh. onc. 24 per 20, con cornice dorata a vernice.

Mayerle Fiammingo.

Due quadri piccoli di paesaggi, larghezza oncie 6 per 5, con cornice intagliata e dorata.

Scuola del Tintoretto.

Un quadro rappresentante la Maddalena nel deserto, larghezza oncie 43 per 26, con cornice argentata con vernice.

Cavalier d'Arpino.

Un quadro della strage degl'Innocenti di mezze figure naturali, larghezza oncie 33 per 25, con cornice argentata con vernice.

Domenico Marescotti.

Una testa rappresentante un vecchio, dipinta sul legno, altezza oncie 7 per 5 1/2, con cornice intagliata e dorata.

Bourghman.

Num. 3 quadri di bambocciate, larghezza oncie 22 per 16, con cornice argentata a vernice.

Morarzone.

Un quadro grande di s. Francesco d'Assisi in estasi, figura intiera, larghezza oncie 27, altezza piedi 2 1/2.

Scuola di Guercino.

Un quadro in lungo di s. Girolamo spaventato dalla tromba dell'Angelo, larghezza piedi 2. 9, altezza piedi 2. 2.

Pietro Minelli.

Un quadro di s. Michele coll'anime del Purgatorio a chiaro-scuro, altezza oncie 14 per 9 con cornice intagliata e dorata.

Nogari Veneziano.

Due teste giovani, d'altezza oncie 14 per 9 con cornice intagliata e dorata.

Crivelli.

Due copie fatte alla Goaz di uccelli vivi, con paese, larghezza oncie 15 per 12, con lastra di Boemia, cornice di Parigi dorata.

Un quadro rappresentante la Natività di Cristo, di buona mano, altezza oncie 15 per 11, con cornice dorata.

Un quadro piccolo in bassorilievo di bronzo rappresentante la Natività di Gesù Cristo con cornice dorata, altezza oncie 5 per 4.

Un quadro rappresentante tre donne con puttini, di scuola Romana, altezza oncie 32 per 25 con cornice argentata con vernice.

Un quadro grande di mezze figure naturali rappresentante s. Gio. Batista nelle carceri, larghezza oncie 45 per 26 con cornice argentata con vernice.

Due quadri rappresentanti: uno Narciso al fonte, l'altro il sacrifizio d'Ifigenia, larghezza oncie 17 1/2 per 12 con cornice dorata liscia.

Due quadri rappresentanti: uno Siringa, che fugge dal Dio Pane, l'altro Dafne, ed Apollo, altezza oncie 13 per 12 con cornice dorata.

Un quadro di s. Antonio da Padova col Bambino di mezza figura, altezza oncie 17 per 14 con cornice intagliata e dorata a vernice.

Un quadro di s. Francesco d' Assisi di mezza figura naturale, altezza oncie 18 per 15 con cornice argentata.

Due quadri ovali rappresentanti: uno Mosè che fa scaturire le acque, l'altro Gia-

cobbe colle sue genti, larghezza oncie 14 per 11 con cornice intagliata e dorata.

Due quadri piccoli uno di Apollo, che scortica Marzia, l'altro Ganimede rapito da Giove, altezza oncie 6 per 4 1/2 con cornice dorata a vernice.

Un quadro della Vergine col Bambino, altezza oncie 5 1/2 per 4 con cornice dorata a vernice.

Un quadro rappresentante Catone, altezza oncie 10 per 7 1/2 con cornice dorata a vernice.

Due quadri rotondi rappresentanti due donne istoriate, scuola Veneziana, di grandezza oncie 8 con cornice intagliata e dorata.

---

*Dal medesimo Negoziante si pubblicherà una nota di varie Stampe de' più eccellenti Autori di varj Paesi.*

1797.

Giovedì 20 Aprile si farà l' Incanto di diversi Quadri classici ornati con cornice dorata di Parigi, e varj Portafoglj di stampe, e porcellane per servizio di tavole; si farà al piano terreno nella Casa Bertolozone, Isola s. Alessandro, Parrocchia Santa Maria vicino a s. Francesco.

Data copia di questi fogli
al Conte Napione
sabb. 15 di agosto 1801.

Delle pitture di Giovan-Antonio
Mollineri che sono in Savigliano.
Lettera / di Eurildo Mitilenico
cioè Conte Napione / a Lidalbo
Gargaffio P.A. / cioè Conte Franchi.

Datami a leggere
nel manoscritto autografo
dal Conte Napione
giovedì sera 24 di
dicembre 1801.

Nella prefazione al tomo XI del
Vasari, stampato a' 20 d'aprile
1795 in Siena, il padre Dellavalle
scrisse quel che segue.

Pag. 24. "Sebastiano Taricco nacque in
"Cherasco città del Piemonte
"nel 1645 .....

Pag. 29. "Un de' suoi più be' quadri è certo
" quello che per la mentovata chiesa
" di S. Dalmazio fece in Torino, e
" che fu una dell'ultime sue opere,
" e però nè v'è tanto fuoco nelle
" figure nè tanto ardimento nelle
" mosse, quanto se ne vede in altre
" da lui fatte in età più fresca; ma
" in compenso v'è tutto il magistero
" dell'arte nel disegno delle parti
" vestite e nude, ne' gruppi delle
" figure, nella semplicità delle
" pieghe, nel giudizio della composi-
"-zione, e finalmente nell'unità
" ed armonia del tutto insieme.
" Rappresenta la Deposizion di
" N. S. G. C. dalla croce, e nulla

"mancagli, fuorchè un miglior
"lume, essendo collocato in una
"cupa cappella accanto alla
"Sagrestia, ove dicesi sepolto questo
"egregio pittore, dopo aver menata
"vita irreprensibile, e chiusala
"con tutti gli atti che a vero cristiano
"convengonsi. I P.P. della Congre-
"-gazion di S. Paolo, che hanno
"in detta Chiesa la cura delle
"anime, lasciarono nel loro
"Necrologio la seguente onorata
"memoria d'questo insigne pro-
"-fessore: Die 22 Septembris 1710
"perillustris D. Sebastianus Savichus
"in arte pingendi excellens 65 aetatis
"anno plenus meritis terrestri
"vita migravit....

Morto il Savisco nel 1710, il quadro che dal padre Dellavalle si attribuisce a lui come una dell'ultime sue opere, dovrebbe dirsi dipinto nel primo decennio del secolo XVIII.

Io non solamente non ne sono persuaso, anzi penso che il quadro fosse dipinto prima che il Taricco nascesse.

Entrati i Barnabiti il dì 22 di gennaio 1609 in san Dalmazio, molte persone pie si affezionarono al culto di quella chiesa. Fra esse è da nominare Gaspare Antonio Tesauro, senatore. Egli nel testamento archiviato de' 17 di ottobre 1615, aperto ai 26 di dicembre 1617, ordinò che si costruisse in san Dalmazio una cappella; la quale cappella pietatis nuncupetur.

1623. XII. 760.

Per instrumento de' 4 di dicembre 1623 insinuato in Torino, i Barnabiti cedettero a Lodovico Tesauro de' conti di Salmor, consigliere e senatore, del q. conte Alessandro, una cappella, o sia ragione di essa da costruirsi ... nella quale doveva accomodarsi un'

ancona nuova con l'imagine della pietà, conforme all'intenzione di Gaspare Antonio suo zio paterno.

Due giorni dopo la stipulazione di questo instrumento, cioè 1623 die prima post festum sancti Dalmatii, cepit aedificari sacellum sanctissimae pietatis, prius dictum sanctae sindonis, sumtibus comitis ac senatoris Thesauri.

Libro domestico dei Barnabiti.

Dipoi nel testamento del medesimo Lodovico Pesauro, presidente del marchesato di Saluzzo nell' eccellentissimo senato, fatto il dì 22 di agosto 1636, leggo ch' egli volle essere seppellito nel tumulo da lui signor testatore fatto construer nella chiesa parrochiale di San Dalmazzo. Più dechiara che s' habbi a continuar il pagamento del legato annuo delli scudi vinti d'oro

Insinuato in Torino 1636. X. 159.

già fatto alla cappella della pietà da lui signor testatore fatta construer in detta chiesa di santo Dalmatio, e fatto dal fu signor senatore Gaspare Antonio Tesauro.

Benchè in nessuno dei documenti da me allegati si faccia menzione del quadro, tuttavia non si può ragionevolmente supporre che ~~ad una cappella cominciata in dicembre 1622 si differisse più di ottant'anni la principal distinzione cioè la pittura.~~ che si aspettasse più di ottant'anni a farlo dipingere dal Pavicco per una cappella cominciata in dicembre 1623.

~~Fioriva in quegli anni~~ In quell'età fioriva Giovanni Antonio Mollineri di Saviliano, ~~stimatissimo~~ dipintore stimato; il cui nome non poteva essere ignoto a Lodovico Tesauro, il qual era genero del presidente Ruffino, e suocero del conte Muratore, amendue di Saviliano. E dipinta appunto dal Mollineri si è creduto sempre che fosse quella Pietà, di cui ragiona il padre Dellavalle.

Giorn. di Pisa
XCIV: 232.

Ma io distinguo gl'intelligenti dai retori. Chiamo intelligenti quei letterati i quali come l'Algarotti ed il Zanetti sanno adoprar la matita ed il pennello. Chiamo retori coloro che inetti a disegnare hanno imparato a ripeter le voci e le frasi pittoriche. E non è dubbio che debba valere assai il giudizio di chi per esperienza di mano sa conoscere l'artifizio della pittura. Nondimeno al giudizio di questi medesimi non so fidarmi, se nol

Ben so che nel giudicar le opere degli antichi egli stima che ~~dovere~~ alle tradizioni deve ~~istoriche nozioni~~ prevalere un po' di ~~la~~ pratica nel disegno; un occhio avvezzo a molti confronti, e che al primo guardo, a un dipresso acquista l'epoca della pittura; in cui siccome più difficile ne' tardi suoi progressi primitivi, più difficile e direi quasi impossibile è l'inganno.

~~Io poi non so fidarmi al giudizio degli intelligenti in pittura, se nol~~ veggo d'accordo con le istoriche tradizioni: tanto son io prevenuto in favore di esse!

Un quadro vecchio ritoccato da pennello moderno sembra pur facile a discernere. E tuttavia non sempre lo discernerà chi non avrà le note fedeli ~~e tuttavia sfugge la vista dei maestri senza il soccorso fedele delle note~~ contemporanee.

Questa medesima Pietà di cui discorriamo, che dal padre Dellavalle vien

detta pittura del Taricco, è un quadro certamente restaurato.
Dai libri domestici del collegio di San Dalmazio ho ~~letta~~ copiata la seguente annotazione.

1755. 21 di luglio. Gio. Adamo Wehrlin ha ricevuto dal p. Provinciale Luciardi dieci zecchini per aver accomodato il quadro del Gioseffo Molineri rappresentante la passione di Nostro Signore.

E' da notare, che se il quadro fosse stato una delle ultime opere del Taricco defunto nel 1710, poteano praticare in san Dalmazio nel 1755 vecchie persone che si ricordassero d'aver veduto il Taricco a dipingerlo. Per la qual cosa, al giudizio dato dal padre Dellavalle sembrami doversi preferire l'autorità della nota sopraddetta, nella quale si afferma che il quadro era opera

del Mollineri; ancorachè siesi errato nel suo nome del battesimo, che non fu Gioseffo, ma bensì Giovanni Antonio.

E questo vero nome fu anche scritto diversamente; ora Antonio ora Antonino: e similmente il cognome vero Mollineri fu anche scritto Molinari e Molinaro.

Pag. 17.

Nelle sagre pompe Savriglianesi stampate nel 1620 in Torino dal Barella, si legge. Fu inalzato un altr'arco di conveniente altezza a Corinthia architettura, vaga per disegno di Antonio Molinaro Savriglianese pittore di prima fama.

Torino 1642
Eredi Tarino
In 12. Pag. 27.

Nelle lettere di ringratiamento e di lode di Don Valeriano Castiglione una se ne trova diretta al Sig. Antonino Molinaro, a cui dice così. Vorrei haver colori rettorici per lodare la dispositione de' suoi

finissimi. L'imagine è di gran principe, come le maniere di gran pittore.

Nella nota dei quadri che il Conte Ferrero aveva nel 1693 lasciati nel collegio dei gesuiti in Torino, e che fece di nuovo trasportare nel 1697 a Savilliano, sei ne erano dipinti da Antonino Molinari, e sono i seguenti.

1. Giuseppe.
2. L'adultera.
3. 4 Due teste d'appostoli.
5. Abelle e Caino.
6. La regina Saba avanti il trono del Re Salomone.

A proposito dell'adultera dirò che Giovenale Boetto intagliò in due rami ~~in due~~ di verse dimensioni lo stesso disegno di quel soggetto. Ma non avendo io veduta la invenzione del Molineri, non posso dire che la stampa del Boetto

ne sia una copia.

Antoninus Molinari pinxit è scritto a mano sotto ~~Anche: Antonius [illegible] e sculp. e pre del~~

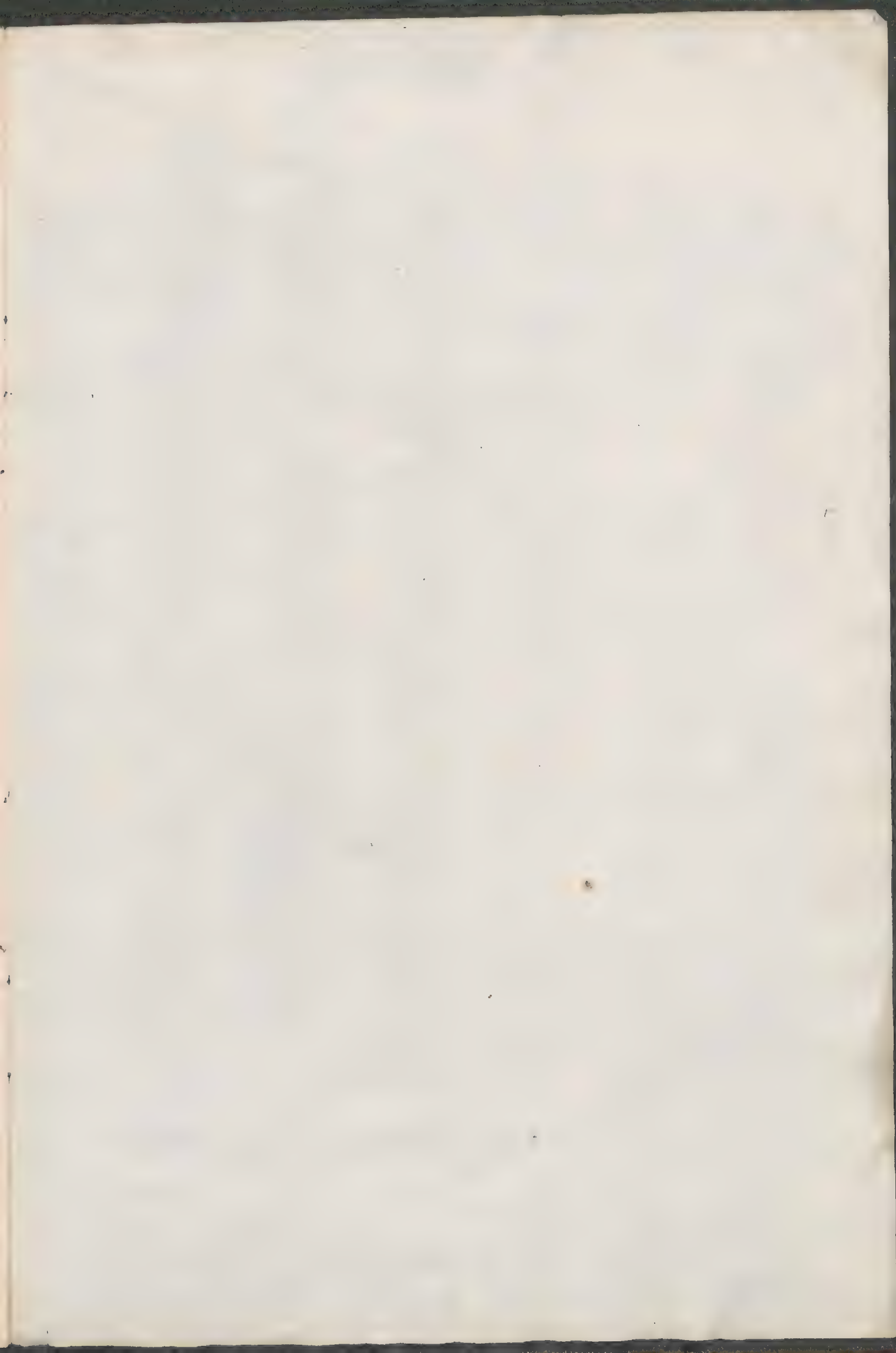
Conte Durando Pag. 78.

al martirio di San Paolo nell' esemplare che io possiedo della stampa fattane da Giovenale Boetto.

Torino 1766. Mairesse e Radix Pag. 74.

Nel libretto: Bra appannaggio di Madama Reale; parlandosi del convento de' i Domenicani in Bra, si dice essere la loro chiesa insigne per le varie pitture de' famosi pennelli del Molineri e Claretti.

Collezione di quadri ec. Pag. 4.

Molineri discepolo dei Caracci è il titolo con cui fu indicato dal Tosanelli (autore di) un quadro di mezza figura di S. Sebastiano ch'egli espose in vendita in aprile 1797.

Costa.

Tom. II. Pag. 160. 161. Pag. 148. Elenco dei proprietarii delle cose esposte.

Dalpozzo, Principe della Cisterna, Don Emanuele.

Pittori antichi: N.o 121.

Pag. 37. N.o 121. Copiato dalla pagina 26 n.o 85. del tom. I.

Mollineri Giovanni Antonio da Savigliano, detto il Caraccino, nato nel 1577, morto circa il 1640. Scuola Piemontese.

121. Tratto della vita di sant'Antonio da Padova. Il Santo sotto un baldacchino porta l'ostia consacrata, circondato da folla di chierici e di popolo. Sul primo piano a destra una donna stringe al seno un bimbo. Su tela.

Gazzera. Pag. 34. 35. 36. 37. | Pag. 112. laudi al proprietario

Lettere di ringratiamento, e di lode di Don Valeriano Castiglione abbate Benedettino Casinense. In Torino, M. DC. XXXXII. Per gl'HH. di Gio. Domenico Tarino. 12.

pag. 29. al Sig. Antonino Molinaro. Dono di pittura. ... Vorrei haver colori rettorici per lodar la dispositione de' suoi finissimi. L'imagine è di gran principe, come le maniere di gran pittore. S... Di casa

pag. 32. al Sig. Alessandro Arbaudi. Pittura donata. Dono proportionato alla stagione estiva mi fa VS mandandomi l'incendio di Troia. ... Intanto fra l'ombre della confusa città riconosco distintamente il chiaro dell'arte di VS.

pag. 39. Al Signor Giovenale Boetto. A Fossano. Ritratto donato. Strana cosa. Son costretto ringratiar di furto fattomi. VS per effigiarmi mi ha rubbato il volto. Ma caro furto, mentre nel ritratto mio ella ha fatto apparir anco l'imagine della sua maestria. Altro non le so dire; se non che, dovendo io per la penna di lei viver immortalmente nelle impresse carte, VS per la mia gratitudine viverà sempre nella memoria de' miei scritti. Bacio a VS la mano, che sì bene seppe obbligarmi. Di Savigliano.

pag. 40. Al Signor Cavalier Isidoro Bianchi. A Rivoli. Dono di pittura. Merita honor d'historia, l'historia appunto del quinto Amedeo di Savoia rappresentata così dal pennello famoso di VS. Non poteva di vero meglio esser ritratto il conte verde, in cui fiorirono l'heroiche glorie della real casa, quanto dal sig. Isidoro Bianchi. Ricevo nel medemo tempo l'imagine di questa altezza vivente, che armato trionfa anco nella perfetta dispositione de' colori, non meno che tra le imprese belliche. Ne la ringratio quanto posso, e quanto devo S ... Di Savigliano.

pag. 68. A monsù Narciso pittore di madama Reale. Pitture. E di madre e di figlio mi ha VS dipinto le imagini: ed al comando di Madama stessa ha voluto VS aggiunger la prontezza per doppiamente favorirmi S... Di casa

*Corinthia Architettura, vaga per disegno di Antonio Molinaro Sauiglianese Pittore di prima Fama. Sopra l'Arme della Communità elessi di stabilir in fronte là seguente Inscriitione.*

DIVO PETRO
APOSTOLORVM PRINCIPI TVTELARIVM PRIMO
VRBANO VIII SEDENTE PRINCIPVM MAXIMO
IN SPEM POTENTIORIS PATROCINII
BENEDICTVM IVSTVM THADÆAM
CONTVTELARES IVNXIT
SAVILIANVM

*La Gentilità empiamente religiosa hebbe tanti Dei, che volle honorarne fino gli Horti, quasi aperti Tempij. Destinò à ciascuna cosa vna Deità Tutelare. I Christiani, oltre gli Angioli custodi dati loro da Dio, hanno i Santi constituiti da Santa Chiesa nel battesimo. Alli Regni, Stati, Prouincie, e Città sono applicati parimente gli Angioli Protettori. A' Popoli è concesso l'elegersi Beati del Cielo per loro Tutelari in Terra. A San Pietro perciò la Pietà Sauiglianese volle aggiungere per indiuisi Protettori i trè Santi Martiri.*

*La Morte de' Giusti è nascita puoco diuersa dalla vitale; perche come questa è vn vscire dal ventre al Mondo, così quella è vn passar dalla Terra al Cielo. Suole il Cattolichismo solennizarla con allegrezza; oue la Morte commu-*

*nale de gli huomini vien ricordata con dolore. I Cittadini eleßero per tanto di rinouarne ogni anno la ſacra memoria con feſta. Se Luigi XI. di Francia ordinò, che il giorno della ſua morte foſſe oßeruato dà ſuoi Popoli al pari della Domenica; era molto più conueneuole l'anniuerſario della ſolennità de' Martiri in ricordanza della loro morte ſoſtenuta per amor di Chriſto. In conformità nella facciata riſguardante la Chieſa leggeuaſi tale Inſcrittione.*

SACRAM
TVTELARIBVS TERNIS MARTYRIBVS
VT QVOTANNIS RECOLATVR
IN ARGVMENTVM DVRATVRÆ FELICITATIS
PVBLICÆ CONSVLENS SALVTI
DIEM VOVIT FAVSTAM
SAVIL CIVITAS

*Il ſouracielo dell'Arco non fù ſenza i douuti ornamenti; mà procurai di abbellirlo non meno de gli altri già deſcritti della Piazza con trè corpi compartiti à diſegno triangolare ridotti à motto di vnità. Trè Soli apparenti, ò ſiano Parelie con la parola in vece di anima,* AB VNO, *ſignificauano che come queſti dà vn ſolo Sole riceuono il lume; così trè Martiri imagini di Chriſto loro Capo, da eſſo riconoſceuano la luce della loro gloria. Inferiuaſi con vn triangolo, & motto,* IN VNVM, *che doue trè Angoli*

*vguali*

vguali formano vnitamente vna sola figura matematica; altrettanto i Santi riueriti figurauano Dio passibile, la diuinità del quale fù espreßa da gli Antichi col Triangolo, & da moderni col numero Ternario. Trè Colombe volanti al Cielo con la parola, AD VNVM, rappresentauano l'anime de' Beati incaminate dopo le sostenute fatiche à riposarsi ad vn sol nido in Paradiso.

Sotto la volta eranui le Immagini dipinte del Martirio, e della Patienza; quella in sembiante di giouine vigoroso, piagato, con veste purpurea, con palma nella destra, nella sinistra vn cuore impreßo di croce, con corona d'oro in capo, vaga per trè piumaggi, bianco, verde, rosso, espressiui di Fede, Speranza, e Carità. Questa in figura di Donna postasi in atto pietoso, con mani intrecciate, veste bigia, sedente sopra vno scoglio, co' piedi nudi sopra vn fascio di spine, e col giogo sopra il collo.

Al baßo dell'Arco vedeuansi dà vn lato trè Donne coronate di Canna prostrate à terra, e con vrne versanti acque. Così furono rappresentati il Tigre, & il Danubio nelle Medaglie di Traiano; anzi il Teuere scolpito in marmo nel Vaticano di Roma. Intese per Macra, Melea, e Vraita, Fiumi scorrenti il Territorio Sauiglianese, valsero per Gerolifico delle abbondanti gratie sperate dal Popolo col mezzo dell'intercessione de' Martiri. Eranui dall'altro lato trè Are antiche con fuochi, espressiui apunto de' celebrati sacrificij à Dio in honor de' Santi per impetrar le bramate gratie. Amendue le Pitture significar pote-

*uano parimente, che le molt'acque delle tribulationi sostenute da' Beati Tutelari, non haueuano hauuta forza di estinguer le fiamme della loro carità.*

*Finalmente in due finte Nicchie d'ambe le parti rappresentò il pennello le Immagini di Amedeo V. à cui Sauigliano, già Republica, si donò volontariamente l'anno 1363. Poscia di Emanuele Filiberto, che ridusse alla Serenissima Casa la Città di sotto Henrico III. nel 1574. Era conueneuole, che se i Cittadini pregauano i Santi Tutelari per la salute, e felicità de' suoi Prencipi viuenti; esercitaßero anco la Pietà verso i Defonti Antecessori à saluezza delle loro anime. Leggeuasi perciò sotto l'vna.* VOTVM PRO AMEDEO V. SABAVD. COMITE XI. PROTOPATRONO. *Sotto l'altra.* VOTVM PRO EMANVELE PHILIBERTO I. SABAVD. DVCE X. LIBERTATIS RESTITVTORE.

*Terminata la Processione, furono riposte le sacre Reliquie in vna Capella sopra Altare magnificamente preparato, & à spese publiche guernito di ricco Palio, fregiato à trine d'oro, & à vaghißimi riccami. E perche in esso quasi in Tomba funebre doueuano riposar in pace; procurai, che non mancasse alle ossa riuerite l'honore dell'Epitaffio stabilito in disparte, & compendiato ne' presenti miei versi.*

Condita Sanctorum tria sunt hîc corpora; Christi
Nomine qui trinam ritè tulere necem.
Mens tribus vna fuit; Cœlum Victoribus vnum;
Vnus vbi tribus est terna Corona Deus.

Ergò

Ergò vna pietate tribus tria vota profundat
Vno qui in Tumulo Numina terna colit.

*Nicolò Roggero per render eternamente memorabile vn'attione di tanta Pietà à gloria de Signori Sauiglianesi; partecipò l'antica eloquenza ad vn marmo, che fù espressa à caratteri d'oro.*

D. O. M.

Siste quisquis es
Et SS. M M. Benedicti, Iusti, Thadææ Virg.
Corpora. Pij Prouanæ Carign. Abb. pio studio
Roma huc allata. Ciuitatiq; donata, hic loci
Venerare
In Tutelares Ciuitas elegit: pompaq;
Triumphali procurata declarauit.
Fidem fecere publicam Dominus Io.Tho.Solerius.
Curtius Muraror.Car.Canzonus.Io.Tho.Rebuffus
Rectores
Comes Io. Franc. Crauetta. Franc. Ant. Ferrutius.
Consules.
Vrbano VIII. Sedente; Car. Em. Regnante
M.D.C.XXIX. Prid. Kal. Oct.

*Con solennità Pontificia fù cantato finalmente nella medesima Capella il Vespro. Riuscì la Musica con isquisitezza; mercè alle inuentioni de' concerti di voci, e di stromenti*

vn

vn choro de' quali fù vdito tutto composto à corde. Gli inuiti soauemente introdotti; le sinfonie vagamente interposte; l'Echo sonoramente moltiplicata; le fughe variamente ripigliate; i ripieni regolatamente concludenti rapiuano i cuori alla contemplatione delle celesti melodie godute da' Beati. Parue quasi fatale, che alla Notte riserbata si fosse armonia così merauigliosa; perche forse il Cielo sotto notturno silentio si certificasse, che anco emolar si poteuano in terra dà mortali i di lui Pittagorici concenti. Ne fù riferita la douuta lode al merito dell Auttore, e Capo di tutti li sopra descritti Concerti di questa Solennità, Alessandro Constantia Sauiglianese; Vertuoso, che alla nobiltà de' propri natali, hauendo congionta vna varietà di honoratissimi talenti, si compiace per solo diporto dell'animo, lusingar il suo Genio con la Musica.

Finita la sacra attione vscì il Popolo à consolar, dopo il godimento dell'orecchio, parimente l'occhio nella moltiplicità de' lumi, e de' fuochi artificiati. Così frà le tenebre restò perfettionata à gloria de' Santi Martiri la publica allegrezza del giorno. Giorno apunto felice di Mese fortunatissimo. Mese denominato dal numero settennario misterioso, & termine alla creatione dell'Vniuerso; Mese, ch'è il fiore dell'Autunno, in cui fù principiato il Mondo dalla diuina mano; Mese primo dell Anno presso gli Egittij, Sassoni, Babilonesi, Assirij, Sirocaldei, Calicutensi, & Andriani. Mese di prospero augurio, mercè à natali di Augusto, Germanico, Antonino Pio, Fran-

cesco

*cesco primo, e Luigi hoggidì regnante nella Francia. Mese, che se meritò il titolo di Herculeo dà Commodo, & il nome di Tacito, per esser questo Romano Heroe asceso in esso all'Imperio; potrà ben anco dà Sauiglianesi miei Concitadini, eßer honorato con attributo di Santo, mentre sù l'fine del medesimo trionfarono con pompe terrene trè Campioni del Cielo. Se figurato fù dà Gentili con veste di porpora, e con la libra, per significar il vino vindemiato, & l'Equinottio: Possono i sudetti Martiri esserne ricordati per immagini simboliche in riguardo al loro sangue vindemiato nella vigna di Christo, & alla giustitia delle diuine leggi dà essi perfettamente osseruate.*

*Potrà dunque fortunato chiamarsi presso questa mia Patria addottiua per l'auuenire il Mese di Settembre, come felice parimente il giorno trigesimo di eßo. Fortunati in consequenza gli Habitatori deuranno eßer nominati. Che se Giouanni di Francia, & il figlio di vn Rè di Sicilia furono detti Tristani, per eßer nato questi in Damiata durante la prigionia di San Luigi suo Padre, e partorito quegli in Catalogna nella carcere del proprio Genitore, amendue conditioni di tristezza. Si diranno per lo contrario fortunati giustamente i Sauiglianesi viuenti, essendo toccata alla loro Pietà di solennizare il terreno trionfo di trè Santi Martiri, loro Tutelari. Tanto basti.*

IL FINE.

# DE TRIVMPHO Sanctorum Martyrum.



*Auctoris Epigramma.*

TERNOS emerita Diuos redimire Corolla
Terni Amnes certant Macra, Meleta, Tybris.
Iste triumphantes contendit cingere serto;
Ast alij excipiunt Iuris id esse sui.
Acta probant terni; anceps est sententia vtrinque.
Soluatur; nec lis pendeat ista diù.
Heroes tenuisse sacros sit Gloria Tybri,
Tum Pedemontanis Florea serta dare.

---

## Madrigale del medesimo.

GVERRIERI illustri, Alme innocenti, e belle,
Ch'esposte à mille scherni,
A' barbari furori
Versaste il sangue fuori,
Hor felici spiegate,
Vincitori mostrate
Colà trà i giri eterni
Nel trionfo immortal, c'hoggi v'accoglie
Di lacerate membra altere spoglie.

Vasari di Siena
Tom. XI. Pag. 336

Veder se l'indice sia
in tutto nuovo del P. Della Valle,
o riformato solamente in parte.

Dice Cennini pittore da Colle di Valdelsa del XIV secolo. Scrisse delle memorie pittoriche, e in queste della maniera di pinger a olio. Tom. II Pag. 221. Ma nella vita di Agnolo Gaddi a pag. 277 il Vasari riduce ciò al semplice macinare di alcuni colori per far campi e non figure. Da questo meccanismo che egli apprese dai Gaddi, è facile che l'Italia non debba la pittura a olio agli oltramontani.

Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia sino al secolo di Napoleone per servire di continuazione alle opere di Winckelmann e di d'Agincourt

Volume primo

In Venezia nella tipografia Picotti MDCCCXIII. Fol. Di pag. 488 e tavole XLIII

Pittura a olio in Savoia e Piemonte Pag. 335.
Giorn. encicl. di Firenze quaderno di luglio 1813 ed è a pag. 218 del tomo V.

Autore Leopoldo Cicognara Cav. della Corona di ferro, presidente della R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Puccini Tommaso.

non disconviene che in tempi più antichi fossero stati fatti dei tentativi per dipingere a olio, ma con tanto poco successo, egli dice, da perdersene in seguito qualunque traccia. Pag. 16.

Vita di Antonello degli Antoni, citata da Giuseppe Branchi professore di chimica in Pisa. Sua lettera (del Branchi) al Ciampi dei 12 nov. 1809. (stampata nella Sagrestia di belli arredi.

Pittura ad olio.

J. Grillet.

Dictionnaire histor. litter. et statist. des departemens du Mont-blanc et du Leman

Chambery 1807 Puthod 8.vo 2 vol.

1636. X. 159.

22 di agosto 1636. Torino, parr. di San Dalmazzo. Testamento di Lodovico Tesauro, presidente del marchesato di Saluzzo nell'ecc.mo Senato, conte di Salmor, del fu Conte Alessandro, genero del presidente Ruffino, marito di Giacomina, suocero del Conte Giambattista Nuratore, padre di Alessandro Amedeo e Ottavio.

Vuol essere seppellito nel tumulo da lui sig. testatore fatto construer nella chiesa parr. di S. Dalmazzo. Più dechiara che s'habbi a continuar il pagamento del legato annuo delli scudi vinti d'oro già fatto alla Capella della pietà da lui sig. testatore fatta construer in detta chiesa di Santo Dalmatio, e fatto dal fu sig. senatore Gaspare Antonio Thesauro

Opuscoli scelti. Milano 1793 presso Giuseppe Marelli. in 4.

Tomo XVI. pag. 8. Del dipingere a olio combinato. Dissertazione del sig. cavaliere Lorgna presid.te della Società libera Italiana.

Sal di soda puro due dramme

calce viva una dramma.

Si faccia in una tazza di ferro bollir tutto insieme per un istante in quattro o sei sole dramme di acqua, e preparat otto dramme di olio freschissimo di noce o di lino, si vadan versando a poco a poco nella mistura predetta e sempre mescolando sinchè sia terminato l'olio; e anche dopo per quasi una mezz'ora si continui a mischiar tutto insieme, sinchè le sostanze si incorporino. La pasta è fatta.

Monsù Narciso pittore di Madama Reale.
Lettere di Don Valeriano Castiglione Pag. 68.

Al Sig. Cav. Isidoro Bianchi a Rivoli
Lettere di D. Valeriano Castiglione Pag. 40

Al Sig. Alessandro Arbaudi. Ibid. Pag. 72

Al Sig. Antonino Molinaro. Ibid. Pag. 29

Cicognara

En outre, Vernazza cite au tems de Giotto un maestro Giorgio, Florentin, qui entra au service d'Amédée V, de Piémont, et peignit des tableaux à l'huile dans le château de Chamberi en 1314, à Borghetto en 1318, et en 1325 fut appellé à Pinerello pour peindre de la même manière la chapelle du prince.

Moniteur du lundi 21 mars 1814
N.° 80 Pag. 320.

Article signé A. L. CASTELLAN.

Vasari di Siena

Tom. XI Pag. 336.

Indice del P. G. D.

Drea Cennini.

E' facile che l'Italia non debba
la pittura a olio agli Oltramontani

Martino SPANZOTTO di Casale

Dipinge San Francesco con le stimate
con oro ed azzurro ed altri preziosi
colori.

Per la chiesa de' Francescani di Casale.

Dorotea vedova di Sigismondo Asinari
pagò il pittore con 65 scudi d'oro
del sole.

Instrumento de' 13 di giugno 1524
rog. Francesco de Gazanis.

Trovasi nella raccolta che ho donata
alla biblioteca dell'università.

Pittura a olio. (V. Tiraboschi { *Storia*
*Bibl Moden.* da Modena Tommaso

Pittura ad olio.

Millin. Viaggio in Piemonte

Tom. 1. Pag. 371. 372.

Pittura ad olio.

Millin. Voyage. 1. 371. 372.

Pittura a olio. Lessing.

Gazz. di Milano

1775

Pag 240.

Esame critico dell'opera sulla pittura di Daniele Webb tradotta dall'Inglese e commentata da Francesco Pizzetti professore nella università di Parma.

L'autore, Cav. Tommaso Puccini, direttore della Real Galleria di Firenze, ne fa dedicatoria all'abate Luigi Lanzi antiquario di S. M. il Re d'Etruria, addetto al servizio della medesima galleria.

In 8.$^{vo}$ di pagine 66. Nell'ultima delle quali si legge Articolo estratto dal Giornale Pisano N. 16. Gennaio e Febbraio 1807 Tomo VI. Pag. 1.

Pag. 35. 36. 37.

Il traduttore /Pizzetti/ molto erudito, ed anche assennato ne' suoi giudizi avrebbe potuto esser qui meno indulgente con l'autore /Webb/ e non adottare ciecamente, come egli fa alla nota 32 /sul dialogo quinto che è del colorito/ l'opinione di Fra Domenico Maria Federici, che nelle memorie Trevigiane sulle opere del disegno Vol. 1. Part. 1. C. 3. attribuisce l'invenzione della pittura a olio a Tommaso da Modena, che fiorì circa la metà del secolo XIV, indotto a così credere dagli esperimenti, che sopra la pittura del medesimo fece Mechel in Vienna, e ripetè egli stesso in Treviso. Oh vedi le prove, che in quelle note diconsi superiori a quante mai in una questione sì controversa ne

siano state prodotte finora! Gli esperimenti di Mechel ripetuti alla presenza del principe di Kaunitz, del Marchese Durazzo, e di molti artefici, non si sostennero, e dalla nuova analisi risultò, che il dipinto di Tommaso da Modena era composto di chiara, e rossi d'uova impastati con finissime gomme, come ne fa fede il chiarissimo abbate Lanzi nella sua storia della pittura Tom. 2. Part. 1. Resta dunque isolata l'autorità di fra Domenico. E questa dovrà prevalere al solenne giudizio Viennese, dovrà aversi per una prova indubitata, dopo che egli stesso confessa non aver saputo discernere, se l'olio fosse di noce, di lino, o d'uliva; dopo che il dotto Zanetti della pittura Veneziana pag. 20 dice, che mal si distinguono i dipinti a rossi d'uova, da quelli condotti a olio sopra gesso asciutto e assorbante; dopo che il Piacenza alla vita di Colantonio del Fiore scritta dal Baldinucci T. 1. Pag. 396 non seppe decidere, se le pitture di questo autore fossero in olio, come prima di lui lo aveva asserito francamente il Signorelli nella cultura delle due Sicilie T. 3 pag. 171.? E non potè fra Domenico essere illuso dalle gomme, dalle vernici oleaginose, dall'olio etereo scoperto dal Branchi professore di chimica nelle vecchie pitture, come lo attesta il Morona nella sua Pisa illustrata pag. 160? Io che ho dovuto esaminare a fondo la questione nella vita che ho scritta, e non ancor pubblicata d'Antonello da Messina, anzi che convenire in questa opinione di fra Domenico, vorrei piuttosto ascrivermi all'altra sua, comechè novissima, e stranissima ella sia, che fra Sebastiano del Piombo fosse Domenicano

non converso, ma sacerdote, e che negli anni 1520 1521 dipingesse sotto mentito nome di fra Marco Pensaben . . . . . . . . . . . .
. . . . . So che a dispetto di tanti miei riflessi, la favoletta resta qual era; ma come io non mi son prefisso altro oggetto, che di renderla meno assurda, e meno inverisimile dell'altra; così assentirò di buon grado, che si toglia questo grazioso anecdoto all' istoria critica delle arti, purchè non si scriva inventore della pittura in olio Tommaso da Modena.

1609. 22 di gennaio. Entrata solenne dei Barnabiti nella chiesa di San Dalmazzo.

1615. 17 di ottobre. Testamento archiviato del senatore Gaspare Antonio Tesauro, ed aperto ai 26 di dicembre 1617.

Ordina che si construisca in San Dalmazio una cappella, la quale cappella pietatis nuncupetur.

1623. 4 di dicembre. Insinuato in Torino 1623 lib. XII fol. 760. I Barnabiti cedono al Lodovico Tesauro de' conti di Salmor, consigliere e senatore, del q. Conte Alessandro, una cappella, o sia ragione di essa da costruirsi ..... accomodarsi un' ancona nuova con l'imagine della pietà, conforme all' intenzione di Gaspare Antonio suo zio paterno.

1623 die prima post festum sancti Dalmatii, cioè addì 6 di dicembre cepit aedificari sacellum sanctissimae pietatis prius dictum S.tae Sindonis, sumtibus comitis ac senatoris Thesauri.

Libro domestico.

1636. 22 di agosto. Torino X. 169. Testamento di Lodovico Tesauro.

1640. 9 di dicembre. Insinuato in Torino 1645 lib. VI fol. 181. Testamento di Alessandro Amedeo Tesauro, del q. presidente Tesauro. Erede universale; la sua sorella Margherita, moglie del conte Giambatista Muratore.

La cappella era già fatta.

Quadri dipinti dal ANTONINO MOLINERI, che il Conte Ferrero aveva nel 1692 lasciati nel collegio dei Gesuiti in Torino, e che fece di nuovo trasportare nel 1697 a Saviliano.

1. Giuseppe. Con cornice dorata
2. L'Adultera.
3. 4. } Due teste d'appostoli con cornice d'intaglio dorata
5 Abelle e Caino
6 La regina Saba avanti il trono del Re Salomone

1755. 21 di luglio. Gio. Adamo Wehrlin ha ricevuto dal P. Provinciale Luciardi dieci zecchini per aver accomodato il quadro del Gioseffo Molineri rappresentante la passione di Nostro Signore.

Pregiudizio smascherato. Pag. 9.
Guida di Torino 1753. Pag. 94. 1781. Pag. 29.
Bartoli
Palmaverde — fiori
Ughetti.

Giovanni Antonio de' Mollineri, figlio di Gabriele e Lugrezia, batterzato (in S. Pietro di Saviliano) a' 12 settembre 1577.

Durando pag. 28. Lo crede morto circa il 1640. —

Johannes Antonius Mollinerius Savilianensis faciebat anno MDCXXI
Così egli scrisse sulle pitture che sono in S. Pietro in Saviliano.

e vel 1629. V. Pompe Saviglianesi Pag. 17.
Pregiu

Sebastiano Taricco, di Giovanni, nacque in Cherasco nel 1645 morì in Torino 23 sett. 1710, seppellito in San Dalmazio.

(Craveri Giuseppe) Guida di Torino. Torino 1753. In 8.
Pag. 94. In una cappella che si mostra andando in sagrestia, vi è un quadro di Cristo morto, del celebre Molineri, pittor Piemontese.

16

Antonino Tesauro
+. 1593

Alessandro
autor della Sereide
muore 1621

Gaspare Antonio
senatore
muore 1617

Lodovico
presidente
test. 22 ag. 1636.

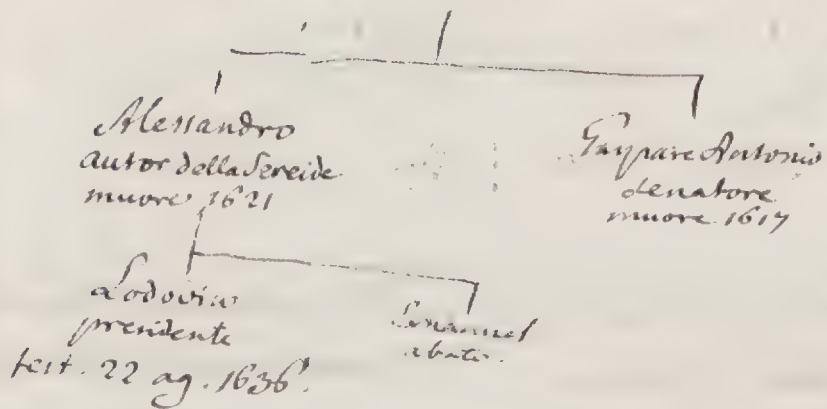
Emanuel
abate

Tarisco 38

Carovaglia 38

Balbo . . . . 40.

Gentilenchi in Torino 83

Lirio 122

Lavy 126

Squadratore o sia scarpellino.

Temanza nella pag. 423

del tomo 3 del Baldinucci di Firenze

egregii viri D. Bartholomaei de Aquila

tunc temporis Senis studentis A. D.

1429. Rossii Catalogus Pag. 1 Cod. 3

Riverire a nome del S. Vernazza il P. M. Della Valle, e pregarlo che si degni di rivedere nel Panteon la inscrizione da lui riferita a pag. 314 del tomo XI del Vasari; per certificare se vi si legga MDL.III, ovvero M.D.L.IIII come aveva letto Monsignor Galletti, Inscr. Pedemont. Pag. 121.

Memoria data al C.te Ghiliossi 3 di giugno 1795.

Guida appannaggio di Madama Reale Torino 1716. Mairesse e Radix 8.

Pag. 34. Convento e priorato di S. Vincenzio dell'ord. de' predicatori fondato l'anno 1532. La loro chiesa insigne per le varie pitture de' famosi pennelli del MOLINERI e CLARETTI

Ringrazio umil.te V. Eminenza pel riscontro che si è degnata di darmi intorno al suo sigillo; cioè che non ha veruno ornamento. Quindi ardisco proporre una congettura, sommessa per altro al venerato di lei giudizio, che l'uso di quel sigillo fosse d'improntare il nome di Senile nelle opere figuline del suo Praedio situato nella campagna di Miseno. Ben vidi che il segno dopo le due lettere St non è altro che una rottura del bronzo; ma io sono avvezzo a volere negl' intagliatori una scrupolosa fedeltà.

Il Padre Maestro della Valle mi ha favorito i fogli del Giornale di Pisa, in cui si legge stampata la mia lettera pittorica e la sua risposta. Io non avrei certamente scritta la mia, s'egli con la prefazione al tomo X del Vasari non mi vi avesse invitato. Ma è facile conoscere che sebbene mi sembri d'essermi contenuto nei modi i più discreti, nondimeno egli ne ha lasciato apparire qualche disgusto. Io penso che l'amicizia vale molto più che non vale una gloriuzza letteraria, onde ho stabilito di lasciar la contesa nello stato in cui si trova.

Ma io non so trovar parole sufficienti ad esprimere la intima gratitudine che professo a V. E. per l' incredibil bontà con cui le piacque di onorar la mia lettera pittorica, fino al segno di non disapprovare

che venisse stampata. Supplico l'E. V. di accettare il mio divotissimo ringraziamento e di continuarmi l'alto suo patrocinio.

Ardisco presentarmi ~~[illegible]~~ a lei ed al Sig.r Ab. Marini nunc[?] mie lettere di antiquaria ed ho l'onore d'essere con profondo riverente ossequio

Torino 27 di agosto 94.

19

Lettera dell'abate Jacopo Morelli a me scritta da Venezia 20 di 7mbre 94.

Feay 7.
Collini 7
Boucheron 8 Angelo 50.77.88.
D'Azeglio 9.
Moncalvo 10. 38
Malacrino 10. 37.
Molineri 10, 34. 35. 36. 37
Beaumont 10
Alfieri 10
Galliari 10
Pugnani 10
Vallotti 10
Alfieri vitt 10
Lagrange 10
Viotti 10
Bagetti 10
Migliara 10
Degotti 10
Festa 10. 121.
Breme 24
Vernazza 28 err. 29 — 32. 37. 128
Della Valle 28. 32. 36. 38.
Tenivelli 30
Gandolfino 31
Perosino 31
Napione 35. 36.
Piacenza 37
Boetti Giovenale 38 err.

SECTORES MATERIARUM

arvali pag. 588

Tagliator materiario o sia Legnam

639 n

Giorgio d'Andrea di Bartolo } suppongo che i nominati
Giorgio di Checco di Lucha } fossero Senesi.

Ma se vivevano nel 1394
1314
80

Controllo
1644
fol. 409.

Mollineri Antonio

1635. 2. Genn.° Deputaz.e d'Antonio Molineri per Capitano, e Conservatore delle Caccie in vece di Giangiacomo, suo padre, ultimam.e defunto, col med.o stipendio, conforme sarà notato nel bilancio. Controllo 1635. l.° f. 84., ed Interinaz.i 1635. f. 133.

1637. 24. Marzo. Ordina di pagare alli Conservatori della Caccia Pellegrino Mariano, ed Antonio Molineri ducatoni 195. da grossi 51. a conto de' loro averi. Controllo 1637. l.° f. 35.

1644. Stipendio. Interinaz.i 1644. f. 409., che fu involato.

Martedì 23 di aprile 1822.

Non si ritrova più il Libro ove si scrivevano i nomi de' Forestieri prima del 1815

Dall' Almanacco Imperiale dell' anno 1809 si scorge che in tal tempo era prefetto della Dora.

= Mr l'adjudant-commandant Auguste Jubé, commandant de l'ordre de la légion d'honneur. =

Biographie des hommes vivants. Octobre 1817
Tome III. Page 492.

JUBÉ de LAPARELLES (le baron Auguste) né le 12 mai 1765.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Mi capitò alle mani un pregiat.mo foglio della S. V. Ill.ma del quale ho
l'onore di unirgliene qui copia con un rapporto correlativo. Sarei
bramoso di sapere il nome del Ducale Pittore, e l'estimazione in cui
puonno, essere le di lui opere, e quantunque in sulle prime avessi pen:
:sato di valermi d'interposta persona per l'oggetto premesso, tuttavia
affidato alla ben nota sua gentilezza mi sono determinato di far capo
direttamente da Ella nella lusinga ad un tempo stesso, che acquista
pure la S. V. Ill.ma una nozione non isdegnerà fornirmi di quelle;
che desidero anch'io.

Perdoni il disturbo, mi comandi liberamente se vaglio ad obbli:
:garla, e me le protesto con ben distinta stima.

Della S. V. Ill.ma

Messerano li 19. Luglio 1820.

Div.mo Obblig.mo Servitore
Sarpaglioni Andrea

1